



COMUNITA' PARROCCHIALE DI MENDRISIO

Bollettino marzo – novembre 2024

ORARIO SANTE MESSE

Festivo	sabato		
	ore 18.00	Parrocchiale	
	domenica e feste		
	ore 08.30	Parrocchiale	
	ore 09.00	<i>San Sisinio, (Il domenica del mese, tranne luglio e agosto)</i>	
	ore 10.30	Parrocchiale	
Feriale	ore 08.00	Parrocchiale	dal lunedì al venerdì
	ore 08.30	Parrocchiale	il sabato
	ore 18.00	Parrocchiale	dal lunedì al venerdì

(Per ogni cambiamento, di orario o di sede, ne verrà prontamente dato avviso durante le SS. Messe domenicali, per sicurezza si consiglia la consultazione degli avvisi esposti agli albi parrocchiali o sul sito web della parrocchia)

SACRAMENTO DELLA PENITENZA (SANTE CONFESSIONI)

Parrocchiale	ore 17.00-18.00	sabato e viglie o prima e dopo ogni S. Messa
Fuori orario	telefonare ai sacerdoti (numeri in calce alla pagina corrente)	

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Si celebra in chiesa parrocchiale, di norma la domenica, previo accordo con il parroco

SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Annunciarsi al parroco con diversi mesi di anticipo e prevedere la partecipazione agli incontri per fidanzati, organizzato in ogni vicariato o zona pastorale della diocesi.

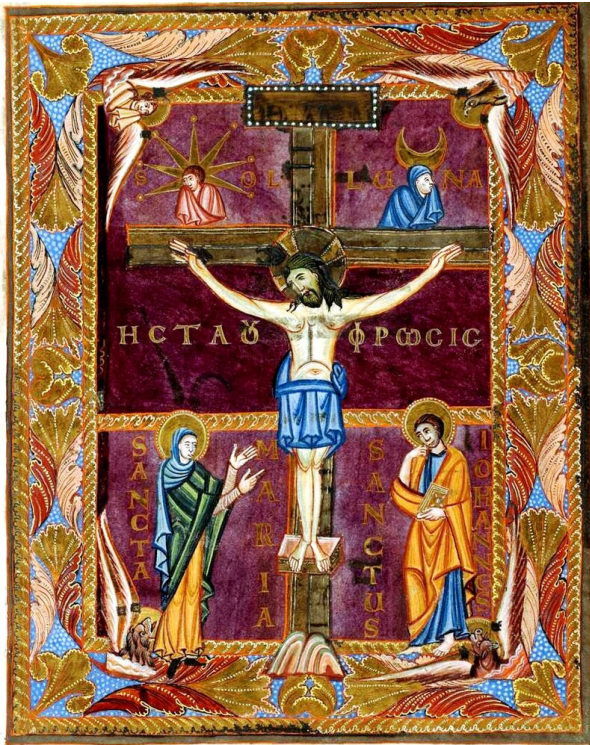
VISITE AI MALATI E AGLI ANZIANI – SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

Per ricevere l'Unzione degli Infermi, la Comunione o una visita annunciarsi (o segnalare) al parroco e ai suoi collaboratori (numeri telefonici in calce alla pagina corrente). Per le visite in ospedale OBV rivolgersi al cappellano, don Simone Bernasconi (n. tel. qui sotto)

CONTATTI

- parroco arciprete	don Claudio Premoli	tel. 091 646 15 50 parroco@parrocchiamendrisio.ch
- vicario parrocchiale	don Stefano Bisogni	tel. 076 439 05 10 vicario@parrocchiamendrisio.ch
- cappellano OBV	don Simone Bernasconi	tel. 079 682 93 19
- amministrazione parrocchiale		tel. 091 646 88 69 info@parmendrisio.ch oratorio@parrocchiamendrisio.ch
- sito web della Parrocchia	www.parrocchiamendrisio.ch	
- Parrocchia Cattolica	IBAN CH87 0900 0000 6900 9392 5	

Carissimi,



Pasqua significa celebrare il passaggio di Gesù dal mondo al Padre; per fare che cosa? Per fare la nostra Pasqua. La nostra fede professata in unione con tutta la Chiesa cattolica ci dice che con l'ascensione di Gesù alla destra del Padre tutto è ormai compiuto, ma tutto è ancora da compiere. Tutto è compiuto in quanto il posto è stato preparato, come afferma Gesù secondo l'evangelista Giovanni: *Io vado a prepararvi un posto ... perché siate anche voi dove sono io* (Gv 14,2-3). Ma adesso nella nostra vita quotidiana occorre che ci lasciamo attrarre da Cristo. *Io quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me* (Gv 12,32). Ogni istante della nostra vita è prezioso, autentico, fecondo se permettiamo a Gesù di attirarci a sé, di partecipare al mistero della sua passione, morte, sepoltura, risurrezione e ascen-

sione al cielo, dove Lui già *siede alla destra del Padre*. Siamo invitati ogni anno, ma oggi ancora più di ieri, a fare la Pasqua del Signore per fare la nostra Pasqua, affinché tutta la nostra vita sia un passaggio, intessuto del medesimo mistero di morte e risurrezione. Il grosso problema che si frappone tra noi e la salvezza donata da Cristo è che spesso crediamo ci siano delle vie alternative.

Ancora nel vangelo di Giovanni Gesù dice: *Io sono la via* (Gv 14,6), e non ce ne sono altre! Allora, Gesù è l'unica via di una concretezza straordinaria. E questa concretezza ci viene rivelata proprio nei punti chiave dell'esperienza di Gesù Cristo che ci sono proposti nel Giovedì, Venerdì e Sabato santo e nella Domenica di Risurrezione. Naturalmente tutto questo non è solo un messaggio, poiché si entra nel mistero celebrato in questi santi giorni per essere attratti verso l'alto. La fede non si riduce ai contenuti, al messaggio, però non ne può fare a meno, poiché è uno dei fattori in gioco. Allora cerchiamo di cogliere qualcuno di questi messaggi in modo da abilitarci a celebrare intensamente la Pasqua della liturgia al fine di celebrare la Pasqua del nostro pensare e agire quotidiano, che è quella che permette alla nostra vita di essere benedetta.

Mi auguro tre cose per la nostra comunità parrocchiale, affinché possiamo dire gli uni agli altri Buona Pasqua, con un riscontro reale, che non sia semplicemente una frase fatta che capita di dover pronunciare in certi momenti dell'anno civile.

Incominciamo dal primo augurio. Riflettendo sul messaggio del Giovedì santo, fra le cose che emergono, il primo rimando è all'Eucaristia e all'istituzione del ministero ordinato; sia l'una che l'altro sottendono l'offerta di Gesù agli uomini, la sua presenza in mezzo a noi. In fin dei conti Eucaristia ed Ordine sacro sono la

realizzazione eminente di quella grande parola che leggiamo nella conclusione del vangelo di Matteo: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28,20). Gesù è presente fra noi per cosa? Per tenerci compagnia. Perché siamo così soli, anche se occupati in mille faccende - cose da fare, quasi mai persone da incontrare ed amare realmente -, fino a dar l'impressione di bastare a noi stessi e quindi non aver bisogno di compagnia. Ma cerchiamo di rispondere alla domanda iniziale: Gesù rimane con noi a realizzare lo scopo della nostra esistenza, perché noi siamo stati chiamati alla vita per diventare una cosa sola con Gesù. Allora il primo augurio che faccio a tutti noi è che la Pasqua si avveri nella nostra vita nell'assunzione di Cristo come principio della nostra identità. Dobbiamo renderei conto che siamo tanto più autentici e veri, e rendiamo fruttuosa la nostra vita, quanto più permettiamo al Signore risorto di stampare in noi i suoi tratti, i suoi lineamenti, di infondere in noi, nella mente e nel cuore il suo modo di guardare la realtà, i suoi atteggiamenti le sue azioni.

Il Venerdì Santo ci trasmette il messaggio della passione e morte del Signore. Questo porta a formulare un secondo augurio, che in realtà è un tutt'uno col primo: prendere Gesù come principio della nostra identità. Io riesco nella vita se e in



quanto permetto a Gesù di fare di me un altro come lui. Le contraffazioni sono ahimè facili. Dobbiamo stare attenti che quel Gesù a cui vogliamo renderei simili è il Gesù reale e non un Gesù di nostra invenzione. Il Gesù vero è il Crocifisso che adoriamo il venerdì di passione. Il Cristo crocifisso è l'unico reale principio cristiano di identificazione. Non posso assimilarmi a Gesù senza assimilarmi alla sua umiliazione, al suo abbassamento, perché Gesù è questo e non altro. Non posso seguire il Gesù reale senza accettare quel poco di peso che è la nostra croce; non possiamo rifiutarla senza rischiare di abbandonare il Cristo autentico.

Il Sabato Santo, il giorno del grande silenzio, ci aiuti a meditare queste verità. Bisogna pregare di più.

Le verità della nostra fede vanno mantenute dentro, per essere meditate, "rimasticate". Il Signore ci chiede di pregare incessantemente, perché la preghiera è il respiro della nostra fede, e noi non possiamo smettere di respirare. Pregare non è soltanto dire delle formule imparare a memoria, ma fare in modo che il mistero di Cristo celebrato nella Pasqua pervada tutta la nostra esistenza. Questo ci salva, ci rende identici all'Unigenito Figlio di Dio e non a un Gesù di nostra invenzione, ma al Cristo autentico che è il Crocifisso. Allora si arriva al paradosso

svelato nella vita di molti nostri fratelli nella sofferenza, non si bestemmia più e neppure ci si rassegna, ma si arriva addirittura a ringraziare. È un punto di arrivo molto alto, bisogna puntare a questo; in questo risiede l'intelligenza della realtà, la maturità cristiana.

La Domenica di risurrezione ha come centro la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, la sua ascensione alla destra del Padre e l'effusione dello Spirito Santo. Il Paraclito è il contrario del diavolo, il divisore; lo Spirito chiama tutti a costituire una carne sola. L'effetto dell'effusione dello Spirito è la costituzione della comunità riconciliata. Allora il terzo augurio che faccio è che consolidiamo la nostra Pasqua nella decisa volontà di aprirci nell'edificazione di una comunità riconciliata, uscendo da una pura convivenza di comodo, corretta in tutte le sue regole, fatta anche di rapporti amichevoli, ma superficiali.

Ci vuole ben altro. Se la comunità cristiana è luogo di riconciliazione deve esserci nella nostra comunità un clima generale di perdono e di accoglienza. Questo clima rispecchia l'atteggiamento di Dio verso ciascuno di noi che ci salva con la sua misericordia. "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli". Questa è la perfezione che deriva dall'essere in comunione con Dio, non nell'essere chissà quanto istruito o nel fare quali e quante opere a destra o a sinistra. La misericordia è la strada che porta alla perfezione; è così che io somiglio a Gesù. Il rifiorire delle nostre comunità e della nostra vita passa per questa strada. Proviamo a pregare di più, per esempio riflettendo su queste cose. E allora si vedrà come la Pasqua di Gesù può finalmente diventare anche la nostra Pasqua. Buon cammino a tutti.

don Claudio

LA PAROLA DEL PAPA

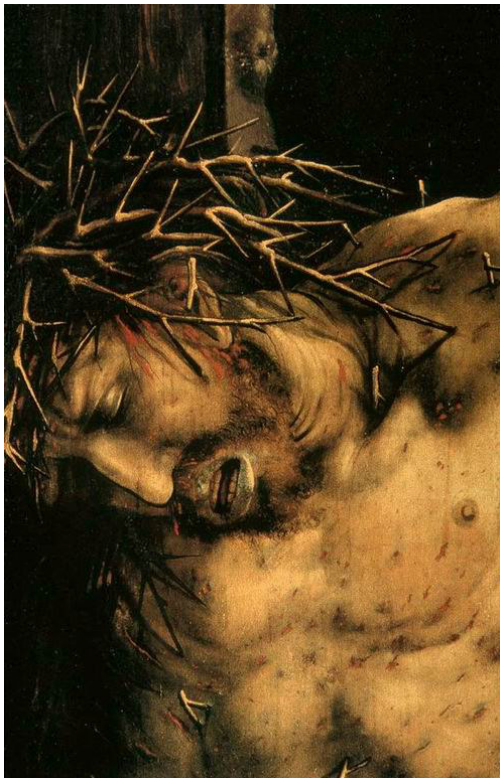
Catechesi. "Il Crocifisso, sorgente di speranza"

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Domenica scorsa (Domenica delle Palme 2023, ndr.) la Liturgia ci ha fatto ascoltare la Passione del Signore. Essa termina con queste parole: «Sigillarono la pietra» (Mt 27,66): tutto sembra finito. Per i discepoli di Gesù quel macigno segna *il capolinea della speranza*. Il Maestro è stato crocifisso, ucciso nel modo più crudele e umiliante, appeso a un patibolo infame fuori dalla città: un fallimento pubblico, il peggior finale possibile – a quell'epoca era il peggiore. Ora, quello sconforto che opprimeva i discepoli non è del tutto estraneo a noi oggi. Anche in noi si addensano pensieri cupi e sentimenti di frustrazione: perché tanta indifferenza verso Dio? È curioso, questo: perché tanta indifferenza verso Dio? Perché tanto male nel mondo? Ma guardate, che c'è male nel mondo! Perché le disuguaglianze continuano a crescere e la sospirata pace non arriva? Perché siamo attaccati così alla guerra, al farsi del male l'uno all'altro? E nei cuori di ognuno, quante attese svanite, quante delusioni! E ancora, quella sensazione che i tempi passati fossero migliori e che nel mondo, magari pure nella Chiesa, le cose non vadano come una volta... Insomma, anche oggi la speranza sembra a volte sigillata sotto la pietra della sfiducia. E invito ognuno di voi a pensare a questo:

dov'è la tua speranza? Tu, hai una speranza viva o l'hai sigillata lì, o l'hai nel cassetto come un ricordo? Ma la tua speranza ti spinge a camminare o è un ricordo romantico come se fosse una cosa che non esiste? Dov'è la tua speranza, oggi?

Nella mente dei discepoli rimaneva fissa un'immagine: *la croce*. E lì è finito tutto. Lì si concentrava la fine di tutto. Ma di lì a poco avrebbero scoperto proprio nella croce un nuovo inizio. Cari fratelli e sorelle, la speranza di Dio germoglia così, nasce e rinasce nei buchi neri delle nostre attese deluse; ed essa, la speranza vera, invece, non delude mai. Pensiamo proprio alla croce: dal più terribile strumento di tortura Dio ha ricavato il segno più grande dell'amore. Quel legno di morte, diventato albero di vita, ci ricorda che gli inizi di Dio cominciano spesso dalle nostre fini. Così Egli ama operare meraviglie. Oggi, allora, *guardiamo l'albero della croce perché germogli in noi la speranza*: quella virtù quotidiana, quella virtù silenziosa, umile, ma quella virtù che ci mantiene in piedi, che ci aiuta ad andare avanti. Senza speranza non si può vivere. Pensiamo: dov'è la mia speranza?



Oggi, *guardiamo l'albero della croce perché germogli in noi la speranza*: per essere guariti dalla tristezza – ma, quanta gente triste ... A me, quando potevo andare per le strade, adesso non posso perché non mi lasciano, ma quando potevo andare per le strade nell'altra Diocesi, piaceva guardare lo sguardo della gente. Quanti sguardi tristi! Gente triste, gente che parlava con sé stessa, gente che camminava soltanto con il telefonino, ma senza pace, senza speranza. E dov'è la tua speranza, oggi? Ci vuole un po' di speranza per essere guariti dalla tristezza di cui siamo malati, per essere guariti dall'amarezza con cui inquiniamo la Chiesa e il mondo. Fratelli e sorelle, guardiamo il Crocifisso. E che cosa vediamo? Vediamo *Gesù nudo, Gesù spogliato, Gesù ferito, Gesù tormentato*. È la fine di tutto? Lì c'è la nostra speranza.

Cogliamo allora come in questi due aspetti la speranza, che sembra morire, rinasce. Anzitutto, vediamo *Gesù spogliato*: infatti, «dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte» (v. 35). Dio spogliato: Lui che ha tutto si lascia privare di tutto. Ma quella umiliazione è la via della redenzione. Dio vince così sulle nostre apparenze. Noi, infatti, facciamo fatica a metterci a nudo, a fare la verità: sempre cerchiamo di coprire le verità perché non ci piace; ci rivestiamo di esteriorità che ricerchiamo e curiamo, di maschere per camuffarci e mostrarci migliori di come siamo. È un po' l'abitudine del maquillage: maquillage interiore, sembrare migliore degli altri ... Pensiamo che l'importante sia ostentare, apparire, così che gli altri dicano bene di noi. E ci addobbiamo di apparenze, ci addobbiamo di apparenze, di cose superflue; ma così non troviamo pace. Poi il maquillage se ne va e tu ti guardi allo specchio con la faccia brutta che hai, ma vera, quella che Dio ama, non quella "maquillata". E

Gesù spogliato di tutto ci ricorda che la speranza rinasce col fare verità su di noi – dire la verità a se stesso – col lasciar cadere le doppiezze, col liberarci dalla pacifica convivenza con le nostre falsità. Alle volte, noi siamo tanto abituati a dirci delle falsità che conviviamo con le falsità come se fossero verità e noi finiamo avvelenati dalle nostre falsità. Questo serve: tornare al cuore, all'essenziale, a una vita semplice, spoglia di tante cose inutili, che sono surrogati di speranza. Oggi, quando tutto è complesso e si rischia di perdere il filo, abbiamo bisogno di semplicità, di riscoprire il valore della sobrietà, il valore della rinuncia, di fare pulizia di ciò che inquina il cuore e rende tristi. Ciascuno di noi può pensare a una cosa inutile di cui può liberarsi per ritrovarsi. Pensa tu, quante cose inutili. Qui, quindici giorni fa, a Santa Marta, dove io abito – che è un albergo per tanta gente – si è sparsa la voce che per questa Settimana Santa sarebbe stato bello guardare il guardaroba e spogliare, mandare via le cose che abbiamo, che non usiamo ... voi non immaginate la quantità di cose! È bello spogliarsi delle cose inutili. E questo è andato ai poveri, alla gente che ha bisogno. Anche noi, abbiamo tante cose inutili dentro il cuore – e fuori pure. Guardate il vostro guardaroba: guardatelo. Questo è utile, questo è inutile ... e fate pulizia. Guardate il guardaroba dell'anima: quante cose inutili hai, quante illusioni stupide. Torniamo alla semplicità, alle cose vere, che non hanno bisogno di truccarsi. Ecco un bell'esercizio!



Rivolgiamo un secondo sguardo al Crocifisso e vediamo *Gesù ferito*. La croce mostra i chiodi che gli forano le mani e i piedi, il costato aperto. Ma alle ferite del corpo si aggiungono quelle dell'anima: ma quanta angoscia! Gesù è solo: tradito, consegnato e rinnegato dai suoi, dai suoi amici, anche dai suoi discepoli, condannato dal potere religioso e civile, scomunicato, Gesù prova persino l'abbandono di Dio (cfr v. 46). Sulla croce compare inoltre il motivo della condanna, «Costui è Gesù: il re dei Giudei» (v. 37). È un dileggio: Lui, che era fuggito quando cercavano di farlo re (cfr Gv 6,15), viene condannato per essersi fatto re; pur non avendo commesso reati, è messo in mezzo a due malfattori e gli viene preferito il violento Barabba (cfr Mt 27,15-21). Gesù insomma è ferito nel corpo e nell'anima. Mi domando: in che modo ciò aiuta la nostra speranza? Così, Gesù nudo, privo di tutto, di tutto: questo, cosa dice alla mia speranza, come mi aiuta?

Anche noi siamo feriti: chi non lo è nella vita? E tante volte, con ferite nascoste che nascondiamo per la vergogna. Chi non porta le cicatrici di scelte passate, di incomprensioni, di dolori che restano dentro e si fatica a superare? Ma anche di torti subiti, di parole taglienti, di giudizi inclementi? Dio non nasconde ai nostri occhi le ferite che gli hanno trapassato il corpo e l'anima. Le mostra per farci vedere che a Pasqua si può aprire un passaggio nuovo: fare delle proprie ferite dei *fori di luce*. «Ma, Santità, non esageri», qualcuno può dirmi. No, è vero: prova; prova. Prova a farlo. Pensa alle tue ferite, quelle che tu solo sai, che ognuno ha

nasconde nel cuore. E guarda il Signore. E vedrai, vedrai come da quelle ferite escono fori di luce. Gesù in croce non recrimina, ama. Ama e perdona chi lo ferisce (cfr Lc 23,34). Così converte il male in bene, così converte e trasforma il dolore in amore.

Fratelli e sorelle, il punto non è essere feriti poco o tanto dalla vita, il punto è cosa fare delle mie ferite. Le piccoline, le grandi, quelle che lasceranno un segno nel mio corpo, nella mia anima sempre. Cosa faccio io, con le mie ferite? Cosa fai tu e tu con le tue ferite? “No, Padre, io non ne ho, ferite” – “Stai attento, pensa due volte prima di dire questo”. E ti domando: cosa fai con le tue ferite, quelle che soltanto tu sai? Tu puoi lasciarle infettare nel rancore, nella tristezza oppure posso unirle a quelle di Gesù, perché anche le mie piaghe diventino luminose. Pensate a quanti giovani non tollerano le proprie ferite e cercano nel suicidio una via di salvezza: oggi, nelle nostre città, tanti, tanti giovani che non vedono via di uscita, che non hanno speranza e preferiscono andare oltre con la droga, con la dimenticanza ... poveretti. Pensate a questi. E tu, qual è la tua droga, per coprire le ferite? Le nostre ferite possono diventare fonti di speranza quando, anziché piangerci addosso o nasconderle, asciugiamo le lacrime altrui; quando, anziché covare risentimento per quanto ci è tolto, ci prendiamo cura di ciò che manca agli altri; quando, anziché rimuginare in noi stessi, ci chiniamo su chi soffre; quando, anziché essere assetati d'amore per noi, dissetiamo chi ha bisogno di noi. Perché soltanto se smettiamo di pensare a noi stessi, ci ritroviamo. Ma se continuiamo a pensare a noi stessi non ci ritroveremo più. Ed è facendo così che – dice la Scrittura – la nostra ferita si rimargina presto (cfr Is 58,8), e la speranza rifiorisce. Pensate: cosa posso fare per gli altri? Sono ferito, sono ferito di peccato, sono ferito di storia, ognuno ha la propria ferita. Cosa faccio: lecco le mie ferite così, tutta la vita? O guardo le ferite altrui e vado con l'esperienza ferita della mia vita, a guarire, ad aiutare gli altri? Questa è la sfida di oggi, per tutti voi, per ognuno di voi, per ognuno di noi. Che il Signore ci aiuti ad andare avanti. (Udienza Generale, mercoledì 5 aprile 2023)

VESCOVO – DIOCESI

Mons. Alain de Raemy invita chi si sente ferito ad incontrarlo di persona

di Cristina Vonzun

Lettere anonime e sconosciuti mittenti in Diocesi. È passata più di una settimana da quando una prima lettera anonima, firmata con un segno illeggibile, è stata recapitata a 190 preti della diocesi di Lugano con l'intento di proporre loro una consultazione per la nomina del nuovo vescovo, chiedendo che indichino tre nomi al Nunzio apostolico in Svizzera. Iniziativa, non ufficiale, anonima, il cui mittente resta ignoto. Nel frattempo, venerdì di una settimana fa, il quotidiano ticinese La Regione, ha pubblicato degli stralci di quella che dovrebbe essere una seconda lettera dietro la quale ci sarebbero, secondo lo stesso quotidiano ticinese, una cinquantina di preti che avrebbero «percorso uno scritto», come indica La Regione, « inviato al Nunzio apostolico a Berna e a Roma». Questo testo,

anonimo anch'esso fino a prova contraria, – negli stralci riportati da La Regione – esprime fatica, delusione, difficoltà di relazione di lunga data con la Curia di Lugano e vi si auspica un'uscita da quella che viene descritta come una situazione



di stallo. Voci anonime raccolte da La Regione nello stesso articolo, commentano questa sorta di appello-denuncia. L'Amministratore apostolico Alain de Raemy, già il giorno stesso della pubblicazione di stralci di questo testo su La Regione, ha espresso tramite i diversi mezzi di comunicazione che lo hanno raggiunto, non solo meraviglia per il fatto, dato che lui stesso non ha mai visto lo scritto citato e non sapeva di queste difficoltà, ma soprattutto la sua disponibilità ad incontrare chiunque si senta ferito e voglia raccontarne le ragioni.

Le domande dei fedeli

La vicenda delle due lettere fa sorgere molte domande tra i fedeli e sconcerta la gente comune creando sicuramente un senso di confusione e disagio. Sono due lettere collegate o sono due azioni distinte? Possibile che la facilità con cui i comuni fedeli raggiungono e parlano con il vescovo, sovente in visita a parrocchie e gruppi, non sia stata possibile per altri e perché? Nello scrivere queste righe crediamo che sia fondamentale la via del dialogo che metta fine alle speculazioni che non sono il luogo e l'ambito con cui si riesce veramente a costruire.

Non è una questione di chi sia l'Amministratore apostolico o di chi sarà il vescovo, è una questione di chi siamo noi come Chiesa in Ticino, una questione quindi di comunione ma anche di franchezza e testimonianza. Nel frattempo, noi comuni fedeli cosa possiamo fare? La tentazione è di ipotizzare chi siano gli anonimi scriventi cadendo nella trappola della caccia alle streghe. L'anonimato di suo non è bello anche se fa avvertire protezione a coloro che lo scelgono. Purtroppo sappiamo che favorisce la cultura del sospetto, pecca di credibilità e rischia soprattutto di essere manipolatore e manipolabile da terzi per altri fini.

La preghiera dei semplici

In questi giorni c'è chi affida questa vicenda e i suoi protagonisti a Dio. Lo sta facendo, tra i tanti, una signora malata, catechista da anni e che ora, colpita da una grave infermità, ci ha confidato di offrire al Signore le sue sofferenze dal letto di ospedale per l'unità e il dialogo in diocesi. Ecco, proprio pensando alla gente delle nostre comunità, ai fedeli che non capiscono cosa sta succedendo e che sono turbati, c'è da incoraggiare con tutto il cuore altri a pregare e chi c'è dietro a queste missive a rispondere all'appello del vescovo Alain ad incontrarlo. Tra pochi giorni iniziano gesti a ricordo del 75 esimo del passaggio in Ticino della Madonna pellegrina, un'occasione di preghiera da cogliere speriamo anche per riconciliarsi con la parola dialogo.

Concludiamo con un pensiero: sarebbe buona prassi nei media e ovunque non dare credito a lettere anonime. (fonte: catt.ch, 24 febbraio 2024)

Il vescovo emerito monsignor Pier Giacomo Grampa sulle lettere anonime in diocesi: «Trasparenza, non anonimato»

di monsignor **Pier Giacomo Grampa**, vescovo emerito di Lugano

La scorsa settimana ero assente dalla Diocesi per quattro giorni di ritiro spirituale. Non ho ricevuto nessuno scritto anonimo, ma ho letto nei giornali laici del malessere che serpeggia (n.d.r.) o serpeggierebbe dato che si tratta di scritti anonimi) soprattutto nel clero della diocesi. Ci ho riflettuto qualche giorno poi ho cercato nella Scrittura una parola di guida. Mi sono imbattuto nei consigli che Gesù offre ai suoi discepoli nel Vangelo di Matteo, nei casi che si renda necessaria una correzione fraterna (Matteo 18, 15-18). Una pagina forte: «Se tuo fratello commette una colpa, vai, ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea, e, se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano». Il Vangelo non parla in nessuna riga di anonimato ma piuttosto invita ad un dialogo responsabile e comunitario. Altrove, se pensiamo a San Paolo, c'è l'esortazione alla parresia, cioè alla franchezza, al coraggio e alla sincerità della testimonianza. Non voglio arrivare a citare anche il catechismo della Chiesa cattolica sugli aspetti che riguardano l'ottavo comandamento (n. 2464 – 2499). Mi fermo qui. Quello che



mi sta a cuore in questo momento, prima di tutto, è che si abbracci la via del dialogo, che si raccolga l'invito che l'Amministratore apostolico ha trasmesso attraverso i mezzi di comunicazione nei giorni scorsi a coloro che si celano dietro a questi scritti, affinché lo incontrino personalmente. Esorto a non intraprendere percorsi senza ritorno scivolando in giudizi temerari, o addirittura maldicenza o calunnia! Da vescovo emerito di questa diocesi sento la responsabilità della comunione di quel presbiterio a cui appartengo e che – a suo tempo – ho guidato. Si parla tanto di Chiesa sinodale: viviamola, non lasciamoci prendere da dinamiche non trasparenti. Il mio auspicio è che si ritrovino le strade di una prassi corretta. (fonte: catt.ch, 25 febbraio 2024)

Lo scandalo della divisione. Quando la Chiesa entra in crisi.

di don **Azzolino Chiappini**

Non siamo più numerosi, credo, ad aver conosciuto i papi di parte della metà del XX secolo e dei primi decenni del terzo millennio. Da Pio XII (morto nel 1958) a Francesco (eletto nel 2013) compresi, 7 vescovi di Roma. Immaginiamo di accostare il primo e l'ultimo della serie: anche solo la figura dei due esprime una grande differenza. Il mondo in questi 70 anni è cambiato; è cambiata la Chiesa, che ha vissuto l'importante celebrazione di un Concilio; sulla sede romana si sono avvicendate personalità con carattere, stili, insegnamento con temi e accenti diversi, nel servizio pastorale alla Chiesa e la mondo. Francesco, il papa venuto da lontano, è quello che più marcatamente ha cambiato lo stile nell'esercizio del ministero, suscitando stupore, ammirazione e anche critiche. Non ha cambiato la testimonianza della fede, nonostante le critiche feroci e ingiuste che alcuni ambienti gli hanno rivolto, con manifestazioni e parole cattive. Probabilmente nessun papa dell'epoca moderna è stato attaccato come lui, non da avversari della Chiesa; ma da membri della stessa Chiesa. La critica è sempre possibile, e può essere un dovere. Oggi purtroppo, la situazione appare difficile. A volte, addirittura si ha l'impressione di una divisione dentro la Chiesa: è una realtà che deve preoccupare e fare riflettere; e portare a una conversione autentica di tutti. "Se io in poco tempo ho contratto con il vostro vescovo una così intima familiarità, che non è umana, ma spirituale, quanto più dovrò stimare felici voi che siete a lui strettamente congiunti come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre nell'armonia di una totale unità! Nessuno s'inganni: chi non è all'interno del santuario, resta privo del pane di Dio". Così scrive alla Chiesa di Efeso Ignazio di Antiochia, uno dei primi testimoni della fede, dopo l'epoca apostolica. Gli si riferisce all'unità necessaria tra i credenti e il vescovo, enunciando un principio valido ovunque e sempre, all'interno di una Chiesa locale, ma anche riferito alla comunione di tutti i membri della Chiesa con il vescovo di Roma. Se viene meno il principio e la pratica della comunione tra tutti, se domina la divisione e non l'unità, la Chiesa diventa sofferente, la testimonianza che deve dare al mondo diventa inefficace perché indebolisce o addirittura tradisce l'annuncio del Vangelo e della

fede cristiana. Richiamare questa verità non significa fare discorsi astratti. Senza entrare in situazioni concrete (anche per non giudicare), dobbiamo riconoscere che nella Chiesa viviamo un grave momento di crisi. Inoltre, in questo tempo, la potenza dei mezzi di comunicazione, amplifica e moltiplica discorsi, scritti, atteggiamenti. Nel secolo scorso chiese e comunità cristiane hanno preso coscienza dello scandalo della divisione, della gravità del peccato contro l'unità. Oggi, tutte le comunità di battezzati dobbiamo continuare l'impegno ecumenico. Noi cattolici siamo chiamati a operare anche decisamente per l'unità vera dentro la "nostra" Chiesa. "Rimanete in unità irreprensibile, per essere sempre partecipi di Dio"(s. Ignazio).

(tratto da *Spighe*, n. 1-2, gennaio-febbraio 2024, p.5)

Lourdes: sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano di agosto

di Katia Guerra

Era l'11 febbraio 1858 quando la Madonna apparve per la prima volta a Bernadette Soubirous, una quattordicenne di umili origini, presso la grotta di Massabielle, nella cittadina francese di Lourdes. Da allora, questo luogo è diventato meta incessante di pellegrinaggi da ogni parte del mondo. In occasione dell'anniversario della prima apparizione, la Diocesi di Lugano apre le iscrizioni per



il pellegrinaggio al Santuario di Lourdes che sarà accompagnato dall'amministratore apostolico Alain de Raemy, in calendario da domenica 18 agosto a sabato 24 agosto. Il programma prevede diversi appuntamenti, alcuni diocesani come Messe, Via Crucis, momenti di preghiera, riflessione, incontri; altri proposti dal Santuario ai pellegrini provenienti da tutto il mondo presenti a Lourdes, come la processione con i flambeaux, la Santa Messa internazionale, il Rosario alla Grotta. Al centro di questo viaggio di fede e di speranza, ci sono gli ammalati che ai piedi della Madonna trovano vicinanza e conforto. Ad accompagnarli è l'Ospitalità diocesana, un organismo di volontari dal Ticino al servizio degli ammalati sia durante il viaggio che durante la permanenza a

Lourdes: accanto all'assistenza medica professionale e alla vicinanza spirituale assicurata da diversi sacerdoti, ci sono volontarie e volontari – chiamati infermiere e brancardiers – che assistono giorno e notte gli ammalati durante gli spostamenti e le attività, e nell'Accueil la struttura attrezzata dove alloggiano gli ammalati. La partecipazione come volontari è aperta a tutti. Unico limite è di avere almeno 18 anni.



Renata Galbani partecipa al pellegrinaggio di Lourdes da molti anni. «Vado soprattutto per stare vicina agli ammalati e a dar loro la possibilità di vivere questa esperienza», ci racconta. Oltre all'aiuto nel quotidiano, a dipendenza delle necessità, «ciò che ci chiedono gli ammalati è soprattutto di ascoltarli, di esserci, di dedicarci a loro», sottolinea. «A Lourdes si instaurano legami particolari che ti permettono di vivere in modo più intenso le tue emozioni ed è come ritrovarsi in famiglia».

Luca Bernaschina oggi è infermiere di professione e a Lourdes va da diversi anni come brancardier. «Durante lo scorso pellegrinaggio ho sperimentato come Lourdes possa essere un'esperienza rigenerante anche per i volontari, non solo per gli ammalati. Avevo avuto un anno difficile, ma lo stare accanto ai malati che affidano la loro sofferenza a Maria, mi ha dato l'opportunità di vedere le cose sotto una nuova luce». A Lourdes, l'Ospitalità propone anche un percorso per ragazzi, che possono portare il Foulard Giallo ed essere accompagnati giorno per giorno da volontari e da un sacerdote.

Un'altra forma per partecipare al pellegrinaggio di Lourdes è come scout e Foulard Bianco, al servizio dei pellegrini e degli ammalati. I compiti spaziano dall'animazione dei vari momenti liturgici e di incontro, al servizio d'ordine, oltre che all'assistenza dei partecipanti, a partire dal viaggio in bus. Gli scout del Gruppo Sorriso si occupano in particolare dei ragazzi diversamente abili e delle loro famiglie.

A Lourdes, ci si può andare anche come pellegrini e prendere parte al programma della Diocesi. Per il viaggio, oltre ad aereo e bus (viaggio di notte), da quest'anno ci sono, in risposta ai desideri espressi dai pellegrini, due nuove modalità: in treno

e in bus con viaggio di giorno. Per l'iscrizione: seguire le indicazioni qui sotto, specificando in che forma si vuole partecipare (volontario, scout, pellegrino) e si verrà in seguito contattati dai responsabili. L'Ospitalità organizza anche degli incontri di preparazione (programma su www.ospitalita-ticinese.org)

Come viaggiare: quattro possibilità

1: Viaggio in bus di notte per pellegrini, volontari e malati, da domenica 18 agosto a sabato 24 agosto 2024. Posti disponibili: 50 malati e 300 tra *brancardiers* infermiere, scout e pellegrini. Arrivo a Lourdes lunedì mattina. Programma religioso a Lourdes con il Vescovo Alain, fino a venerdì 23 agosto. Nel tardo pomeriggio partenza da Lourdes e arrivo in Ticino sabato 24 agosto al mattino. L'organizzazione è garantita da un gruppo di lavoro composto da membri dell'Ospitalità e degli scout, coordinati dal delegato del vescovo, don Zanini. Fr. 620.– in albergo 3 stelle, tutto compreso; fr. 660.– in albergo 4 stelle. Sconto brancardiers infermiere, scout, e giovani (18-25 anni): fr. 100.– Supplemento singola in albergo tre stelle: fr. 125.– ; in albergo 4 stelle: fr. 150.– Quota unica per i malati e i ragazzi del gruppo sorriso: fr. 200.–, tutto compreso.

2: Viaggio in aereo per i pellegrini da lunedì 19 agosto a venerdì 23 agosto. Posti disponibili: 40 pellegrini. Organizzazione a cura dell'Opera diocesana Pellegrinaggi. fr. 1'090.–, tutto compreso. Hotel «Padoue» 4 stelle. Supplemento camera singola: fr. 150.–.

3: NOVITÀ Viaggio in treno «TGV» per i pellegrini da domenica 18 agosto a venerdì 23 agosto. Posti disponibili: 40 pellegrini. Partenza al mattino con il treno da Lugano, Basilea, Parigi, Lourdes. Arrivo a Lourdes domenica in serata. Rientro in Ticino nella tarda serata del 23 agosto. L'organizzazione è garantita da un gruppo di lavoro composto da membri dell'Ospitalità e degli scout, coordinati dal delegato del vescovo, don Zanini. Fr. 750.– in albergo 3 stelle, tutto compreso; fr. 810.– in albergo 4 stelle. Sconto brancardiers, infermiere, scout, e giovani (18-25 anni): fr. 100.– Supplemento singola in albergo tre stelle: fr. 155.–; in albergo 4 stelle: fr. 190.–.

4: NOVITÀ Viaggio di giorno in bus per pellegrini da domenica 18 agosto a venerdì 23 agosto. Posti disponibili: 50 pellegrini. Arrivo a Lourdes domenica in tarda serata. Rientro in Ticino nella tarda serata di venerdì 23 agosto. fr. 690.– in albergo 3 stelle, tutto compreso; fr. 760.– in albergo 4 stelle. Sconto brancardiers, infermiere, scout e giovani (18-25 anni): fr. 100.– Supplemento singola in albergo tre stelle: fr. 150.–; in albergo 4 stelle: fr. 190.–.

Iscrizioni (entro il 31 maggio 2024)

Per le proposte 1-3-4: lourdesdiocesilugano@gmail.com indicando nome, cognome, telefono e indirizzo. Eccezionalmente, telefonando: 091 225 41 10.

Per la proposta 2: contattare l'Opera Diocesana Pellegrinaggi (091 922 02 68, odplugano@catt.ch).

(da: *Catholica*, inserto settimanale del *Corriere del Ticino*)

Confraternite: dal passato a oggi artefici di carità sul territorio

di **Katia Guerra**, fonte: *Catt.ch*

Testimoniare la fede collaborando alla vita della parrocchia e aiutando il prossimo, e custodire le tradizioni e i suoi valori: è questo, in sintesi, ciò a cui sono chiamati i confratelli e le consorelle, «che non sono tali solo quando indossano l'abito durante le feste priorili e le processioni, ma lo sono sempre, ogni giorno dell'anno», sottolinea **Natale Cremonini, priore generale dell'Unione delle Confraternite della Diocesi di Lugano (UCDL)**.

Nella Svizzera italiana ci sono attualmente fra le 70 e le 80 confraternite. «La maggior parte è attiva, mentre altre lo sono meno. Fra i nostri compiti, come Unione, oltre che essere un punto di riferimento e di collegamento con la Diocesi, c'è anche quello di aiutare le confraternite in difficoltà a ritrovare vitalità», ci spiega. E questo perché esse hanno un ruolo importante nella Chiesa, nel mantenere viva e animare la vita delle parrocchie, tenendo aperti e conservando i luoghi di culto, stando accanto al parroco, nella preghiera e nel testimoniare la fede con il proprio esempio di vita e animando momenti di condivisione. Un aiuto e un sostegno del quale non sempre nel passato i parroci e i fedeli sono stati consapevoli. «Anche di questo abbiamo parlato con il vescovo Alain de Raemy durante il nostro primo colloquio, nel quale abbiamo chiesto la possibilità di incontrarlo per uno scambio di esperienze e lui ha dato la sua disponibilità per domani, 19 marzo», evidenzia



Cremonini. Lo sguardo dell'Unione è rivolto anche al futuro, con l'invito alle confraternite a farsi accoglienti e a dar prova di vicinanza, in particolare verso i giovani e le famiglie. «È importante aprirsi e rendere visibile il dono prezioso della fede che ci è stato tramandato », evidenzia Cremonini. Papa Francesco, di recente, rivolgendosi nelle specifico alle confraternite italiane, le ha invitate a rinnovarsi in comunione con la Chiesa e a lasciarsi animare dallo Spirito Santo: «Camminate – ha affermato il Papa – come fate nelle processioni; così fatelo in tutta la vostra vita di comunità ».

La testimonianza di un giovane

«È stata mia nonna a spingermi ad entrare nella confraternita di Arosio che è una realtà da sempre presente fin dalla mia infanzia», ci racconta **Fabio Barchi, 37 anni**, che quest'anno ha assunto l'incarico di priore (*ndr*, l'incarico di priore in alcune confraternite viene assunto annualmente).

«Mi sono subito sentito come in una famiglia. La presenza della confraternita in una comunità crea legami anche oltre i due momenti «forti» dell'anno che sono la festa della Madonna del Rosario e la festa padronale di San Michele. Ad Arosio queste feste sono ancora molto sentite e partecipate anche per la presenza della confraternita. Oltre ai momenti religiosi, ci sono anche quelli comunitari e conviviali. Sono esperienze che ti entrano dentro e che porti con te», ci dice. «Sono credente e con la mia famiglia frequento la Chiesa». Sua figlia è ancora piccola, ma Fabio la porta con sé affinché possa anche lei approfittare di questa presenza sia per il suo cammino di vita che di fede.



La ricerca di nuovi giovani è una preoccupazione di molte confraternite, che sono alla ricerca di strategie per rinnovare e attrarre nuove persone. In passato, il passaggio da chierichetto a confratello era pressoché naturale. Oggi non è più così e allora diventa importante il passaparola e l'andare incontro, come lo dimostra la testimonianza di **Daniele Sauro**. Si è avvicinato alla chiesa dell'Immacolata di Lugano quando la cattedrale, che era solito frequentare, è stata chiusa per i restauri. «Mi sono trovato bene in questa comunità e ho iniziato a portare anche i miei tre figli», ci dice. «Quando mi è stato chiesto di entrare a far parte della Confraternita ho accettato, per il legame che si è creato e anche per sostenere queste iniziative». Si sente vicino al pensiero cristiano,

che lo accompagna nella vita. «Mi fa riflettere il fatto che se tutto seguissero anche solo alcuni dei dieci comandamenti il mondo sarebbe migliore».

Anche una donna priora

Christa Bisang è invece da molti anni priora dell'arciconfraternita della Buona Morte e dell'Orazione di Lugano (*ndr*, il nome deriva dall'accompagnamento dei moribondi e i defunti). «Il mio compito di priora è quello di spiegarne la spiritualità, la lunga storia, impartire catechesi anche a confratelli», ci spiega. «Auspicio che la donna possa sempre trovare accoglienza in una confraternita, è una vocazione. Spesso mi commuovo per quello che operano i nostri confratelli e consorelle con naturalezza. Alcuni vengono chiamati/e al capezzale di moribondi per l'accompagnamento con la preghiera del trapasso. Ho anche sempre notato un grande rispetto da parte dei confratelli, ci troviamo in amicizia e in un bellissimo cammino di comunione. Il centro della nostra confraternita è Cristo Salvatore e la

Madonna. I nostri membri pregano giornalmente il S. Rosario ricordando gli ammalati, le anime del Purgatorio. Talvolta siamo presenti a funerali pregando assieme ai famigliari. È questa la nostra vocazione, ritrovandoci anche annualmente per la Messa all'Ascensione sul S. Salvatore».

Sodalizi di laici in Ticino fin dal 1291

Delle 1200 confraternite recensite in Ticino, oggi ve ne sono attive un'ottantina. Sono associazioni volontarie di fedeli laici con fini religiosi. Promuovono il culto, la preghiera personale e comunitaria, e si impegnano in opere di carità, ispirandosi al Vangelo. La loro presenza ha ricadute sulla vita sociale. Sostengono il culto eucaristico, il suffragio dei defunti o quello mariano: la Madonna del Rosario, del Carmelo, della Cintura, dell'Addolorata. Ad opera delle confraternite nelle chiese ticinesi si conservano altari e statue dedicate alle varie devozioni. Fiorite dal Medioevo e dai tempi di San Carlo Borromeo, conobbero il massimo fulgore nel Sei-Settecento. Poi, dalla seconda metà nell'Ottocento, l'allontanamento dalla vita religiosa ne sancì la scomparsa di molte.

Dal 1970, il bisogno di vivere in fraternità e di conservare la religiosità popolare portò alla nascita di un'organizzazione mantello, l'UCDL, che oggi cerca di ridare vitalità alle meno attive, ritornando allo spirito originale, adeguandolo e puntando su un'esperienza di fede semplice ma pregnante.

PILLOLE DI CATECHISMO

7 buone ragioni per confessarti

La confessione salva la vita come l'ospedale lo fa per le ferite del corpo, afferma don Alberto. Il prete è sordo? Puzza? Non accampare mille scuse: confessarsi è ricevere un'iniezione d'amore!



Don Alberto Ravagnani, classe 1993, ordinato sacerdote nel 2018, è diventato una star sui social all'inizio della pandemia. Il suo merito? Aver compreso che in quel momento terribile specialmente per i ragazzi era necessario inventarsi qualcosa per restare vicino a loro: da qui nascono i **suoi video su YouTube diventati immediatamente virali**, nonostante si sia cimentato con tematiche particolarmente ostiche per le giovani generazioni.

Don Alberto Ravagnani parla della confessione

“A cosa serve la confessione” ne è l'esempio più calzante. Don Rava, come lo chiamano gli amici, interpreta il suo ruolo mimando il modo di comunicare e vivere la musica dei Millennials: il suo originalissimo sermone si muove come una ballata

rap, ritmato, veloce, quasi ipnotico nel proporre i contenuti del messaggio che vuol far arrivare. Fa di tutto, parlando di argomenti molto seri, per non essere percepito ed apparire serio. **Forse i meno giovani potrebbero storcere il naso**, ma certamente il suo modo di comunicare si rivela potente per “bucare” e penetrare attraverso il fuoco di sbarramento e la resistenza di chi ha gli anni verdi.

Il sacramento più difficile

La confessione è certamente il sacramento più difficile da vivere – questa è la partenza – lontano anni luce dai ragazzi a causa dell’ansia che provoca – di un **prete che magari puzza** – della domanda: perché devo raccontare i fatti miei ad un peccatore peggiore di me?, del credere che la Chiesa lo impone per farti venire i sensi di colpa e controllare la tua coscienza. Oltre a questo, le motivazioni più profonde su cui don Alberto si sofferma riguardano: **la mancanza di fede, la perdita di fiducia nella Chiesa, l’evaporazione del senso del peccato** e la tendenza ad autoassolversi, la scarsa confidenza con le cose dell’anima e l’impaccio nel parlare della propria vita interiore.

Don Alberto Ravagnani: la confessione salva la vita come l’ospedale

A questo punto il registro della “chiacchierata” cambia, prima con l’affermazione decisa, di sapore autobiografico, sul fatto che la confessione, **la riconciliazione, salva la vita come l’ospedale lo fa per le ferite del corpo**. Subito dopo, e a tamburo battente, con l’unica vera domanda “da un milione di dollari”: **qual è lo scopo della nostra vita?** Mantenere la specie, custodire l’ambiente, essere felici? **Siamo al mondo per amare**, perché Dio è Amore. Abbiamo un bisogno assoluto di amare ed essere amati, senza amore tutto il nostro essere si isterilisce, nel corpo e nella mente.

Il peccato è una mancanza d’amore

Quando amiamo siamo felici, e siamo veramente felici solo se amiamo, ma per mille ragioni spesso qualcosa va storto, ed anziché amare ci comportiamo male. Il peccato, come ad esempio tradire la ragazza, bere smodatamente, chiudersi in se stessi evitando i contatti con gli altri, in definitiva è una mancanza d’amore. Come si cura? Con la confessione che è un’iniezione d’amore, il dono del perdono di Dio che rimette l’amore dove è mancato dandoci un’altra possibilità. Don Rava riconosce che confessarsi non è semplice: puoi trovare un prete sordo, che puzza (e due!), scorbutico perché ha le “palle girate”, ed è oltremodo faticoso: altro che alza-re i pesi in palestra!

Don Alberto Ravagnani: 7 buone ragioni per confessarti

Ma ci sono almeno 7 buone ragioni per inginocchiarti davanti un confessionale:

1) Aiuta a riprendere confidenza con la tua interiorità; 2) ti costringe a fare verità dentro di te, a chiamare le cose con il loro nome e a non mistificarle; **3) ti rende umile**, riconoscere i tuoi limiti è il punto di partenza per diventare grande; **4) guarisce le ferite** più profonde, i peccati più gravi, quelli di cui ti vergogni maggiormente, la misericordia di Dio è come una medicina; **5) ti permette di migliorarti**, di smettere di fare il male: l’amore di Dio unito alla forza di volontà può fare miracoli; **6) ti fa sperimentare l’amore di Dio**, nonostante i peccati che compi, così scopri la felicità; **7)ti insegna ad amare**, perché si impara ad amare

quando ci si sente amati, per cui se ti senti amati da Dio riuscirai ad amare “da dio”. Insomma **vuoi una vita migliore? Non accampare mille scuse: vatti a confessare!** Questo è l’invito di don Rava, proposto come un mantra con simpatia e forza allo stesso tempo, insieme ad una riflessione finale: “Se confessarti ti costa fatica questo è proprio il segno che ti sta facendo bene”.

Un amen che trasmette vigore e speranza alla don Alberto Ravagnani!

Silvia Lucchetti - pubblicato il 05/12/22

Don Alberto Ravagnani W LA FEDE | Youtube - PIGAMA | Shutterstock

PARROCCHIA

60.000 Fr. per il Baby Hospital di Betlemme

L’Azione natalizia di alcune nostre parrocchie (Mendrisio, Novazzano, Balerna, Morbio Inf., Castel S. Pietro con Corteglia e Monte-Campora-Casima, Stabio, Vacallo, le 7 Comunità parrocchiali del comune di Breggia, l’Associazione Medaglia Miracolosa, oltre a offerenti ed Enti esterni) ha raccolto più di 60.000 franchi per il Caritas Baby Hospital di Betlemme (Mendrisio ha contribuito con più di 8'000.- Frs., e l’Associazione Medaglia Miracolosa con 2'000.- Frs.).

La donazione passa attraverso l’Associazione svizzera Aiuto Bambini Betlemme che quest’anno ricorda il 60° di fondazione e quindi, significativamente, corrisponde a 1000 franchi per ogni suo anno di esistenza. Servirà, come suggerito dagli amministratori, per le attrezzature adeguate per i 9 lettini del reparto Cure intense di quell’Ospedale pediatrico, l’unico nei territori occupati palestinesi, che in questi tempi svolge preziosa ed essenziale assistenza d’emergenza.

L’Associazione che lo gestisce ringrazia, commossa, per questo straordinario sostegno.



*Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha
E chi ha del cibo faccia altrettanto... (Luca 3,11)*

Nella nostra Parrocchia c'è da più di 15 anni..... e continua ogni prima domenica del mese, in Chiesa Parrocchiale.. **Dal lunedì al venerdì precedenti, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17, potete già portare quanto desiderate offrire nella sede dell'Asso-ciazione Medaglia Miracolosa via Croci 6 Mendrisio.**

Raccogliamo alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'igiene personale e la pulizia della casa e racco-mandiamo caldamente di non consegnare alcoolici.

Costatiamo purtroppo una diminuzione dei quantitativi, ma è sicuramente da apprezzare la costanza che dimostrate, che ci permette pur sempre di fornire un aiuto concreto, attualmente a rotazione aiutiamo: **Casa Astra Mendrisio; Mensa Bethlehem Lugano Resega; Ingrado, accoglienza e consultorio dipendenze a Chiasso; Tavolino Magico Cadenazzo (merce consegnata al centro distribuzione di Mendrisio).**

**Calendario 2024
(Messe del sabato e domenica)**

3	marzo
7	aprile
5	maggio
2	giugno
7	luglio
4	agosto
8	settembre
6	ottobre
3	novembre



**Notizie da SoliDare
via Lanz 21 Mendrisio
Ex Localone**

Grazie alla disponibilità dei volontari abbiamo potuto aprire **SoliDare** una volta alla settimana anche nel mese di agosto, solitamente chiuso. Abbiamo avuto un buon riscontro. Da settembre l'attività è ripresa normalmente (giovedì e venerdì dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 sia per prendere che per portare la merce).

Un grazie riconoscente a chi ci porta vestiario adatto alla stagione in corso (per tutte le età, compreso intimo, calze e scarpe) e tessili per la casa (asciugamani, lenzuola, tende, tovaglie,...), tutta merce usata, ma pulita, in ordine e se possibile stirata. Noi la riceviamo gratuitamente e altrettanto gratuitamente la diamo a chi ha

bisogno. La vostra collaborazione ci è particolarmente utile. Raccomandiamo a tutti di mai lasciare merce davanti alla nostra porta, ma vi ricordiamo la possibilità di portare quella merce all'Associazione Medaglia Miracolosa, via Croci 6 Mendrisio, dal lunedì al venerdì 9-11 e 14-17.

Se qualcuno ci potesse aiutare a SoliDare, specialmente nel controllo e riordino della merce ricevuta, ci sarebbe proprio di aiuto.

Potete sempre contattarci allo 070 228 96 16 (Myriam) e 079 270 45 22 (Anna)

ORATORIO

Attività in programma

TORNEO

Dopo il grande successo delle scorse edizioni, sono già in corso i preparativi del tradizionale Torneo di Calcio dell'Oratorio Casa della Gioventù, aperto a tutti gli allievi delle scuole dell'Infanzia, Elementari e Medie della Città di Mendrisio.

Il Torneo si svolgerà in due finesettimana: 20-21 aprile (scuole medie) e 27-28 aprile (infanzia ed elementari), e terminerà con le finali e la premiazione mercoledì 1° maggio. Il Torneo di Calcio coinvolge circa 500 bambini e ragazzi suddivisi in una quarantina di squadre, con un gran seguito di famiglie e partecipanti.

È una bellissima occasione di incontro, aggregazione e divertimento per tutti i nostri bambini e ragazzi, in uno spirito oratoriano che promuove il *fairplay*, l'inclusione e la condivisione. Vi aspettiamo numerosi!



DATE DELL'AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI

I nostri ragazzi che si preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana fremono per l'avvicinarsi delle celebrazioni.

Sosteniamoli con la nostra preghiera, vi informiamo che domenica 10 marzo al pomeriggio, in chiesa parrocchiale, 18 bambini si accosteranno al confessionale per celebrare il sacramento della Confessione.

Domenica 5 maggio alle ore 10.30 nella celebrazione eucaristica 28 bambini riceveranno per la prima volta la Santa Eucaristia

Infine 11 ragazzi si stanno preparando per ricevere il sacramento della Cresima il 13 di ottobre nella celebrazione delle ore 10.30; accompagniamoli in questo coraggioso passo.

ESTATE

-APERTURA SERALE dell'Oratorio

Dal lunedì al venerdì dalle ore 20.00 alle ore 22.00

-VANCANZE A BOSCO-GURIN

dal 16 al 23 giugno ragazzi delle scuole medie

dal 23 al 30 giugno ragazzi delle elementari

-GREST dal 26 al 30 agosto

ISCRIZIONE AL CATECHISMO 2024/25

Sul sito parrocchiale si possono scaricare i moduli di iscrizione per il cammino di preparazione alla comunione e quello in preparazione della cresima da consegnare entro il 17 giugno al vicario don Stefano a cui potete fare riferimento per qualsiasi domanda.

PRIMA COMUNIONE 2024/2025 – AVVISO IMPORTANTE

**Inizio del cammino di preparazione alla Prima Comunione.
I genitori dei bambini/e che frequentano la terza elementare
per l'iscrizione compilino il modulo sul sito parrocchiale
da consegnare al vicario don Stefano.
entro domenica 31 maggio 2024**

CRESIMA

**Care ragazze e cari ragazzi
che nell'anno scolastico 2024/2025
frequenterete la seconda media,
vi invitiamo per l'iscrizione
al cammino di preparazione alla Cresima
contattando il vicario don Stefano
entro il 31 maggio 2024.**

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

MARZO 2024

10 marzo (domenica) Sacramento della Riconciliazione prima Confessione
Parrocchiale ore 15.30

19 marzo (martedì) Solennità di San Giuseppe

San Giovanni ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

SETTENARIO DELL'ADDOLORATA

16 marzo (sabato) – 22 marzo (venerdì), chiesa di S. Giovanni



ore 08.00

S. Messa (8.30 nel giorno di S. Giuseppe)

ore 19.30

Corona dell'Addolorata, Canto dello *Stabat Mater*
Meditazione, Benedizione eucaristica

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA - CONFESSIONI

26 marzo (martedì della Settimana Santa)

Parrocchiale ore 20.00: celebrazione comunitaria della Penitenza

29 marzo (venerdì santo)

Parrocchiale ore 16.00-19.00

30 marzo (sabato santo)

Parrocchiale ore 09.00-11.00; 14.00-17.00

LA SETTIMANA SANTA

24 marzo (domenica) Delle Palme e della Passione del Signore

Cappuccini ore 10.00 Memoria dell'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme; benedizione degli ulivi sul piazzale dei Cappuccini; processione verso la chiesa parrocchiale;
Parrocchiale proclamazione della Passione secondo il Vangelo di Matteo; S. Messa solenne

La Domenica delle Palme si raccolgono le buste di *Sacrificio quaresimale*

28 marzo (giovedì della settimana santa)

Lugano Cattedrale ore 09.30 S. Messa del Crisma, presieduta dal vescovo monsignor Alain De Raemy

SOLENNI TRIDUO PASQUALE

28 marzo (giovedì santo) Cena del Signore

Parrocchiale ore 17.30 S. Messa *In Coena Domini*
Centro storico ore 20.30 Processione storica

29 marzo (venerdì santo) Passione del Signore

Parrocchiale ore 15.00 celebrazione della Passione del Signore
Centro storico ore 20.30 trasporto del Cristo morto e dell'Addolorata

Oggi è giorno di penitenza obbligatoria in tutta la Chiesa, da osservarsi con l'astinenza dalle carni e il digiuno

30 marzo (sabato santo) mattino

Giorno del silenzio. Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la sua discesa agli inferi e aspettando, nella preghiera e nel digiuno, la sua risurrezione

TEMPO DI PASQUA

30 marzo (sabato santo) sera

Parrocchiale ore 21.00 Veglia pasquale nella Notte Santa

Non c'è veglia più solenne, più suggestiva e più ricca di riti della Veglia Pasquale. La Messa della Veglia Pasquale, anche se viene celebrata prima della mezzanotte, fa già parte della domenica di Pasqua ed è quindi la vera Messa della festa.

31 marzo (domenica) Pasqua. Risurrezione del Signore

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa solenne

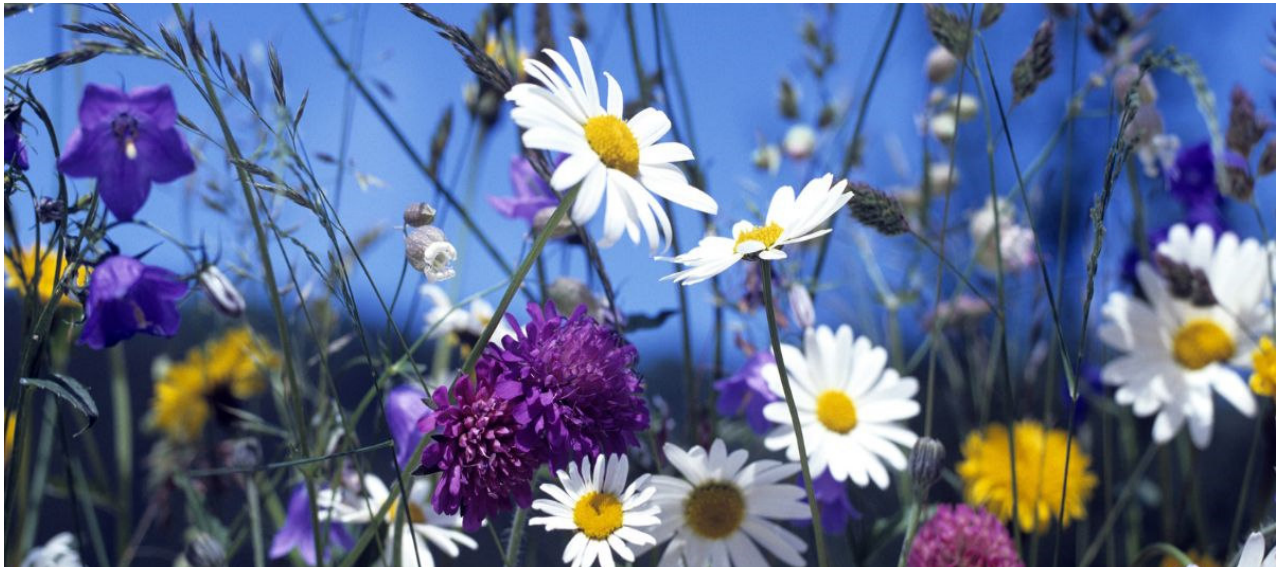
I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come la "grande domenica". Sono i giorni nei quali, in modo del tutto speciale, si canta l'Alleluia.

APRILE 2024

1 aprile (lunedì) fra l'Ottava di Pasqua

Parrocchiale ore 08.00 S. Messa

Eremo S. Nicolao ore 11.00 S. Messa



MAGGIO 2024

Le messe feriali del mese di maggio si celebreranno di norma nella chiesa di Santa Maria in Borgo secondo l'orario solito

5 maggio (domenica) VI di Pasqua

Parrocchiale ore 10.30 Celebrazione della Prima comunione

9 maggio (giovedì) Solennità dell'Ascensione del Signore

Parrocchiale SS. Messe con orario festivo

18 maggio (sabato) vigilia della Solennità di Pentecoste

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

19 maggio (domenica) Solennità di Pentecoste

Parrocchiale SS. Messe con orario festivo

TEMPO ORDINARIO

20 maggio (lunedì) Memoria della B.V. Maria Madre della Chiesa

S. Maria SS. Messe con orario feriale

25 maggio (sabato)

Eremo S. Nicolao ore 16

S. messa benedizione e distribuzione
del pane di san Siro.**26 maggio (domenica) Solennità della SS. Trinità**

Parrocchiale

SS. Messe con orario festivo

27 maggio (lunedì), 28 maggio (martedì) Giornate eucaristiche

Parrocchiale

ore 08.00

S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento fino
alle ore 12.00

Parrocchiale

ore 18.00

S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento fino
alle ore 21.00**29 maggio (mercoledì) vigilia della Solennità del *Corpus Domini***

Parrocchiale

ore 08.00

S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento fino
alle ore 17.30

Parrocchiale

ore 18.00

S. Messa della vigilia

30 maggio (giovedì) Solennità del *Corpus Domini*

Parrocchiale

ore 10.00

S. Messa solenne e processione eucaristica

31 maggio (venerdì) Festa della Visitazione della B.V. Maria

S. Maria

ore 19.30

S. Rosario, S. Messa, chiusura del mese mariano

GIUGNO 2024

7 giugno (venerdì) Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Parrocchiale

SS. Messe con orario festivo

24 giugno (lunedì) Solennità della Natività di S. Giovanni Battista

S. Giovanni

SS. Messe con orario feriale

29 giugno (sabato) Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

Parrocchiale

SS. Messe con orario festivo

LUGLIO 2024

26 luglio (venerdì) SS. Gioacchino ed Anna, genitori della B.V. Maria

S. Maria

ore 08.00

S. Messa

AGOSTO 2024

1 agosto (giovedì) Festa Nazionale

Parrocchiale

ore 08.30

S. Messa

Il 2 agosto nelle basiliche minori, nei santuari, nelle chiese parrocchiali si può acquistare l'indulgenza plenaria della "Porziuncola".

Le opere prescritte sono: visita alla chiesa, con recita del Padre nostro e del Credo, confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. L'indulgenza si può acquistare soltanto una volta. La visita alla chiesa si può fare dal mezzogiorno del giorno precedente (1 agosto) alla mezzanotte che chiude il giorno stabilito.

15 agosto (giovedì) Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

18 agosto (domenica) XX ordinaria

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa nella Festa di S. Feliciano, compatrono

SETTEMBRE 2024

8 settembre (domenica) XXIII ordinaria

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

S. Sisinio ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

Eremo S. Nicolao ore 11.00 S. Messa e assemblea ordinaria della Confraternita di Santa Maria Liberatrice

25 settembre (mercoledì) Solennità di San Nicolao della Flue

Parrocchiale SS. Messe con orario feriale

26 settembre (giovedì) Solennità dei Ss. Cosma e Damiano, patroni

Parrocchiale SS. Messe con orario feriale



OTTOBRE 2024

7 ottobre (lunedì) memoria della Beata Vergine Maria del S. Rosario

Parrocchiale ore 08.00 S. Messa

13 ottobre (domenica) XXVII ordinaria

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

S. Sisinio ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 **Celebrazione di Sacramento della Cresima**

20 ottobre (domenica) XXIX ordinaria, Giornata Missionaria mondiale

Parrocchiale SS. Messe con orario festivo

Si raccolgono le offerte per l'Evangelizzazione dei popoli

27 ottobre (domenica) solennità della Dedicazione della Chiesa parrocchiale
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa solenne

NOVEMBRE 2024

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

31 ottobre (giovedì)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

1 novembre (venerdì)

S. Sisinio ore 08.30 S. Messa e visita al cimitero

Parrocchiale ore 10.00 S. Messa e al termine processione e visita al Cimitero, preghiera di suffragio per i defunti

2 novembre (sabato)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa per tutti i defunti

Cimitero ore 10.00 S. Messa per tutti i defunti

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa per tutti i defunti

4 novembre (lunedì) festa di s. Carlo Borromeo, patrono della Diocesi

Parrocchiale ore 08.00 S. Messa

11 novembre (lunedì) memoria di s. Martino di Tours, vescovo

S. Martino ore 11.00 S. Messa

24 novembre (domenica) XXXIV ordinaria: solennità di Cristo Re dell'Universo

Parrocchiale SS. Messe con orario festivo

29 novembre (venerdì) – 7 dicembre (sabato)

Cappuccini: nei giorni feriali celebrazione della Novena dell'Immacolata

ore 8.00 S. Messa, ore 18.00 S. Rosario e benedizione



USCITA AL GENEROSO

Domenica 10 Dicembre nella cornice della domenica “Gaudete”, ovvero della gioia, un gruppo di famiglie e amici dell’oratorio è salito sulla vetta del monte Generoso per vivere una splendida giornata insieme riscaldando il cuore con... sole, Messa e tanto di più...

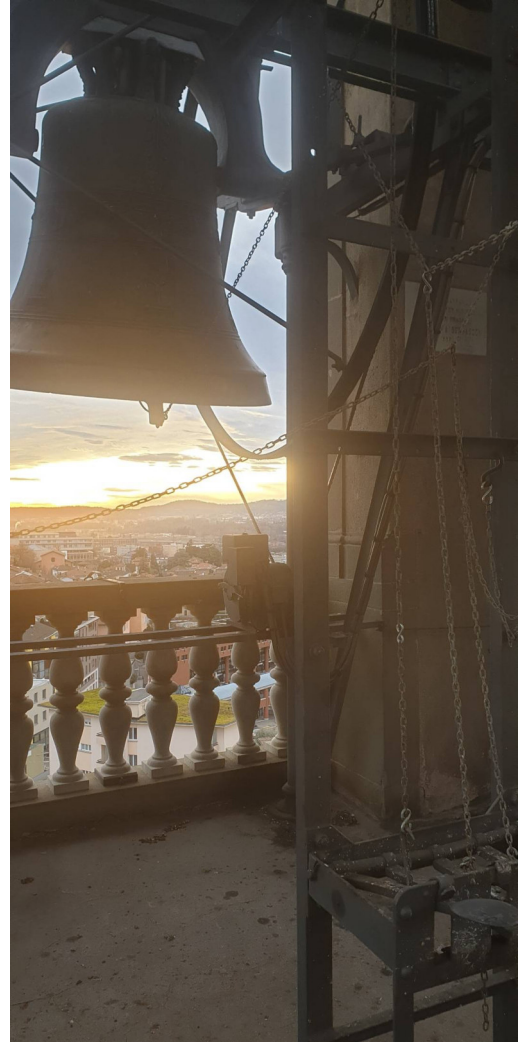




CANTORI DELLA STELLA e ALLEGREZZE per il santo Natale
 come ogni anno per prepararsi al s. Natale nella chiesa del Cappuccini i bambini
 assieme ai loro genitori hanno vissuto momenti di preghiera, canti e come
 missionari in casa anziani e per le vie del borgo, annunciando la gioia del Natale...



...anche i grandi non sono stati da meno e a modo loro hanno annunciato dal campanile ...IL PREPARARSI AL NATALE... con le allegrezze suonate con le campane della chiesa Parrocchiale le sere della novena ..è poi tradizione quella di riscaldarsi al camino della soffitta cantando e mangiando qualcosa approntato sulla brace.



***Preghiera per la
Quaresima
di Sant'Efrem***

*Signore della mia vita
allontana da me
lo spirito dell'ozio,
della tristezza,
del dominio e le parole vane.
Accorda al tuo servo
lo spirito di castità,
di umiltà, di pazienza
e l'amore
che non viene mai meno.
Sì, mio Signore e mio Re,
concedimi di vedere
i miei peccati
e di non giudicare il fratello.
Tu sei benedetto
nei secoli dei secoli.
Amen.*



**Fai un'offerta alla
Parrocchia:**



**Paga facilmente
con TWINT**



Scansioni il codice QR con
l'app TWINT.



Digiti l'importo totale e
confermi il pagamento.